ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	64 —	32 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	65 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 17 Dicembre 1917 — ROMA — Lunedì 17 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 346

La mirabile resistenza della IV Armata

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 14.

Le truppe di Below e di Krauss hanno ancora ieri attaccato sulla destra e sulla sinistra del massiccio del Grappa. Gli assalti sono stati quattro. Due volte sono stati respinti dal settore settentrionale, tra Solarolo, Vallalcino e Col dell'Orso; una volta ancora respinti sul Col Caprile.

Le truppe alpine e di fanteria hanno scritto un'altra pagina mirabile; forse la più pura di queste giornate di offensiva furibonda. Le migliaia di assalitori mandati all'attacco, le molteplici batterie pesanti, l'ansia desiderosa di toccare la pianura, non hanno permesso ai due generali nemici che la conquista di un monte. Un monte è caduto. Altri, molti altri resistono. La pianura è ancora intatta, è amata, è difesa. A qualunque costo questi valorosi vogliono che sia salva, per essi, per le loro famiglie, per le donne e per i beni di tutti. Forse in nessun'altra giornata il nemico ha attaccato con così grandi forze, in nessun'altra ha conquistato così poco terreno, in nessun'altra ha avuto più dura e più sanguinosa prova della nostra resistenza che non si lascia abbattere, non vincere.

Due attacchi si svolsero nella mattinata, due nel pomeriggio. Fra le otto e mezzogiorno si è combattuto accanitamente sui monti che quasi si allineano lungo il Brenta, da Col Berretta a Col Moschino. La situazione maturatasi il giorno precedente in questo settore maggiormente minacciato dal nemico, era assai semplice, e comprensibile anche per chi sia lontano. Tra il Col Caprile e il Monte Asolone s'apre la profonda strada incassata fra i monti scoscesi, la lunga Valle San Lorenzo, che alla fine del suo percorso va a sboccare quasi alle spalle del Monte Grappa. Vari monti, tra i quali il Col Caprile, difendevano la testata della valle, che evidentemente è obbiettivo degli attacchi nemici di questi giorni. Per la conquista di questa porta, che contemporaneamente protegge anche lo sbarramento sul Brenta, dal lato opposto, interi reggimenti della 4.a divisione di Krauss, già sufficientemente provati in questi giorni, vennero ieri all'assalto.

Li aveva preceduti un fuoco di intensità considerevole; buona parte dei proiettili di grosso calibro provenivano dalla zona Melette Tondarecar, armata dai cannoni del maresciallo Conrad. Quando il terreno era stato battuto da migliaia di proiettili, le nostre trincee sconvolte, i ridottini sepolti, i fortini ridotti in mucchi di macerie, verso le 9, gli austriaci avanzarono, in due direzioni. Una parte, divisa in tre colonne, uscì dalle nostre vecchie trincee sull'estrema quota sud del Col Berretta, da noi lasciata il giorno prima e tentò discendere nella valletta davanti il Monte Asolone, nella quale passa una nostra linea avanzata.

Con mitragliatrici, cannoni da campagna, fucileria e bombe a mano, i nostri si difesero, chiusero il passo attraverso la valletta. Questo attacco si esaurivà dopo circa un'ora: i battaglioni nemici non avevano avanzato di un passo. Ma contemporaneamente svolgevasi il primo grosso attacco contro il Col Caprile. L'Asolone restava intatto, ma sull'altro monte le truppe austriache raggiungevano nel loro assalto la cresta.

Grosse ondate di fanteria erano salite parte dalle pendici lungo il Brenta, parte dalla valletta che divide Col Caprile dal Col Berretta. Portatesi sotto le linee in vetta, furono contrattaccate. Il fuoco austriaco oramai cadeva dovunque, battendo retrovie e trincee. Basse colonne di gas si levavano, a zone, sulle falde. La vetta emergeva con le sue boscaglie brucianti. Mischie e lotte di baionette si svolsero poco sotto la cresta, sui roccioni che strapiombano sul Brenta. Il primo attacco era respinto verso le undici. Le truppe nemiche si ritirarono frettolosamente, ad ordini gridati col megafono, per riordinarsi.

Ritornarono dopo un'ora, con forze probabilmente maggiori. Risalirono le stesse vallette che da quattro giorni avevano invano ricalcate, assalendo. La nostra resistenza si protrasse oltre un'ora, di quota in quota. Si retrocesse combattendo, si arretrò lentamente. Poco dopo il mezzogiorno, le nostre truppe avevano lasciato il Col Caprile, ed avevano occupata la linea retrostante.

Questa non fu attaccata. Sulla posizione nuova gli austriaci impiegarono la notte a rafforzarsi prevedendo un contrattacco. I nostri da stamane attendono il nuovo urto sulla linea che va al Monte Asolone, lungo un banco roccioso, un breve limitato altopiano, che s'eleva di poco sulle sellette che in nuovo attacco gli austriaci dovrebbero attraversare. Era l'unico successo che dovevano ottenere nella sanguinosa giornata.

La nuova preparazione di fuoco incominciava verso l'una, da tre lati, contro lo sperone settentrionale del Grappa, costituito dal Solarolo e dal Col dell'Orso, difesi ad est dallo sbarramento in fondo della Val Calcino. Furono lanciati proiettili a gas asfissianti con grande abbondanza, e grossi calibri. Le posizioni che da quattro giorni resistono ad un fuoco eccezionale sono state ancora percorse dallo indescrivibile martellamento d'acciaio. Quasi erano scomparse le linee.

Gli alpini dei raggruppamenti della 4.a Armata furono assaliti da ondate incalzanti di tedeschi, preceduti da sottufficiali, che tenevano il Comando della colonna. Da questi l'assalto fu condotto contro Col dell'Orso, da cui contro il Solarolo, per Val Calcino. Tre ore circa durò la lotta delle fanterie. Contrattacchi di alpini, dei distretti delle regioni invase, furono lanciati fuori delle trincee. Le mischie si rinnovarono furiose; in qualche tratto i nemici irruppero, ma poi furono respinti. Il Solarolo era intatto, sotto un sole primaverile che batteva le rocce. A tardo pomeriggio, le nostre linee non avevano ceduto. Le colonne nemiche si ritiravano tra le abetaie, senza aver ottenuto successo. Forse nessuna giornata, dalla prima ora di questo assalto che non ha termine, è stata per gli austro-tedeschi così vana e così grave per le perdite.

Il Solarolo resta, estremo vertice del saliente, lateralmente percorso da due valli, dalle quali provengono gli attacchi nemici. La resistenza degli alpini ha consacrato questa brulla montagna alla nostra venerazione. Noi abbiamo altri monti altre linee, altre difese. Gli sbarramenti dei fiumi sono in solide mani di difensori. Questi si compiono i più nobili [illegible] per la difesa della pianura. Il nemico non ha mai forse trovato durante tutta la guerra una resistenza più dura, più grande, più minacciosa per i suoi propositi.

S. C.

Il Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra

LONDRA, 15.

L'organizzazione del Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra e per la finanze è stata compiuta ieri a Londra.

Le potenze sono così rappresentate: America Crosby e Cravath; Francia Clémentel, Bignon e comandante Hauser, rappresentante Loucheur; Gran Bretagna generale Smuts, Chamberlain e Lord Buckmaster; Italia barone Mayor des Planches e prof. Attolico.

Il Consiglio comprenderà inoltre i Ministri delle finanze della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia o i loro rappresentanti.

Crosby è stato nominato Presidente del Consiglio.

Lo scopo principale di questo è l'esame delle domande di acquisti da parte degli alleati agli Stati Uniti. Gli acquisti nei paesi neutri e lo studio dei corrispondenti bisogni finanziari dovranno pure essere oggetto dei lavori del Consiglio. La decisione finale circa la precedenza fra le domande e i bisogni diretti degli Stati Uniti sarà presa a Washington.

Il Consiglio non comprende che delegati britannici, francesi, italiani e nordamericani; ma le altre potenze alleate parteciperanno alle deliberazioni che le interessino.

Il Consiglio si riunirà alternativamente a Parigi e a Londra.

L'ex-Czar è fuggito

PIETROGRADO, 16.

Secondo un rapporto pervenuto all'Istituto Smonly, l'ex-Czar sarebbe fuggito.

PIETROGRADO, 15.

Nello stesso tempo in cui giungeva la notizia della fuga dell'ex Czar, una riunione massimalista approvava la proposta di incarcerare immediatamente l'ex Czar Nicola l'ex imperatrice e la famiglia imperiale nella fortezza di Pietro e Paolo, o a Cronstadt, per poterli sorvegliare rigorosamente e sopprimere ogni privilegio.

Dopo l'espulsione dei membri della Costituente dal palazzo della Tauride, questa ha rinunciato a rinnovare i tentativi di radunarsi.

Le Guardie rosse dispersero una riunione della Unione per la difesa della Costituente. Furono fatti quaranta arresti.

Nel Congresso dei contadini avvennero vivi alterchi tra fautori ed oppositori della Costituente.

La distruzione delle provviste di vini a Pietrogrado continua tra le orgie e molte fucilate.

La discussione dell'armistizio

PIETROGRADO, 14

Il Segretario della Delegazione russa per l'armistizio, telegrafa da Brest Litovsk che la prima seduta delle Delegazioni è stata concentrata su tre punti: 1. trasporto delle truppe da un fronte all'altro; 2. questioni navali; 3. condizioni per la fraternizzazione.

Sul primo punto la delegazione tedesca insiste sulla sua prima proposta, motivandola con considerazioni tecniche. Sulle questioni navali i tedeschi hanno fatto nuove proposte, comprendenti qualche concessione rispetto al loro testo primitivo. Su tale argomento, sono in corso conversazioni fra il Quartiere generale russo e la flotta. Sulla fraternizzazione sarà fatto un comunicato.

Le sedute continueranno.

Un telegramma da Kerokhuti annunzia che saranno prese misure urgenti per regolare la questione dello scambio dei prigionieri civili e dei mutilati, direttamente attraverso il fronte.

L'armistizio sul fronte romeno

Un dispaccio di fonte massimalista annunzia che il generale Cerbaceff avrebbe concluso un armistizio a Folsciani fra l'esercito romeno e gli eserciti tedesco, austro ungarico, bulgaro e turco sul fronte romeno.

L'armistizio sarebbe concluso in attesa della riunione della Assemblea Costituente russa, la quale dovrebbe decidere della questione della guerra o della pace. Nel caso che decidesse la pace, i Comandi superiori russo e romeno concluderebbero l'armistizio generale su tutti i fronti, dal Mar Baltico al Mar Nero.

I cosacchi battuti a Rostow

Secondo un telegramma ricevuto dalla Alleanza dei Ferrovieri, i combattimenti avvenuti a Rostow il 12 corrente, finirono con uno scacco per i cosacchi. Il porto di Nakhatchevan ed i sobborghi della città, che erano in potere dei cosacchi, sono ora occupati dai massimalisti. La flottiglia del Mar Nero bombardò i sobborghi di Rostow, ove i cosacchi tengono ancora.

Un ulteriore telegramma annunzia che i cosacchi si ritirano in direzione di Minerainia e Vody.

I massimalisti assicurano di aver preso Rostoff ed annunziano che un violento combattimento continua sulla linea di Nachichevam.

La guerra civile a Kieff

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado, in data 13: Le notizie ricevute dalle provincie provano che l'anarchia progredisce ovunque. Avvennero combattimenti a Kieff, ove è stato messo a fuoco un deposito di artiglieria.

Le elezioni della Costituente

PIETROGRADO, 15.

I risultati delle elezioni della Costituente al 14 corr. sono i seguenti: eletti socialisti rivoluzionari 148; massimalisti 88; minimalisti 13; socialisti ukraini 13; cadetti 14; ebrei e diversi 7.

Il terrorismo di Lenin

L'Assemblea Costituente continua ad essere oppressa dal governo di Lenin. Drappelli di marinai della guardia rossa sbarrano ai deputati l'ingresso al palazzo della Tauride. L'arresto della Commissione elettorale centrale e il sequestro di tutti i suoi documenti sembrano preparare una alterazione dei risultati delle elezioni in Russia. Il mandato d'arresto contro tutti i capi cadetti di tutte le città della Russia rappresenta l'inizio di un nuovo attacco che il governo di Lenin inizia contro tutte le forze politiche di opposizione. Lenin, appoggiato sulle baionette, continua la sua inesorabile politica dittatoriale affermando che essa rappresenta la volontà del popolo. Si preparano gli arresti anche di molti fra i più conosciuti capi socialisti. La perquisizione alla casa di Cernof, che pure tra i socialisti sembra uno dei meno lontani dal movimento leninista, è chiaro segno della nuova politica oligarchica. La Lega dei soldati cosacchi di Pietrogrado è stata requisita e disciolta e sette membri sono stati arrestati. Sulla fronte continua l'arresto dei Comandi. Oggi si annuncia quello di tutto il Comando della 22.a Armata. Nel sud della Russia la battaglia contro le forze cosacche di Kaledin, cui si sono uniti molti ufficiali e allievi della Scuola Militare, prosegue sanguinosa.

Tale quadro della dura repressione interna accompagna le trattative dell'armistizio, che sono state riprese e che sembrano che debbano condurre alla conclusione di una vera pace separata con la Germania, a meno che la Germania non creda essa stessa di dovere evitare di impegnarsi con accordi definitivi. La campagna contro gli Alleati aumenta, mentre sudditi tedeschi ricompaiono a Pietrogrado per ricomporre i commerci ed impiantare nuovi movimenti politici germanofili. Le Banche di Pietrogrado hanno ricevuto importanti notizie sui preparativi che la Germania fa per riallacciare subito gli scambi commerciali con la Russia, impostati sopratutto sul problema dei viveri. A Pietrogrado si trovano ora molti ufficiali germanici e uomini di affari.

Tre vie nelle trattative

ZURIGO, 16.

Le speranze ed i timori dei socialisti indipendenti tedeschi per l'andamento delle trattative tedesco-russe sono esposti da Kautsky in un articolo sulla *Leipziger Volkszeitung*. Egli vede tre possibilità:

1° Rottura delle trattative per impossibilità di accordi;

2° Pace con la Russia, ma non pace di accordo, bensì di violentamento perchè manca alla Russia la forza di respingerla;

3° Pace di accordi lenti.

Nei primi due casi l'ostilità si riverserebbe sulla Germania e le disposizioni di pace in altri popoli cesserebbero. Opposto effetto attende Kautsky da una pace con la quale il Governo tedesco accettasse francamente la formola del socialismo russo e Internazionale. Il maggiore impedimento alla pace, per Kautsky, è la radicata diffidenza verso il regime tedesco rimasto sostanzialmente quale era al principio della guerra; il rifiuto della Germania di precisare gli scopi di guerra alimenta i timori. La semplice assicurazione di non nutrire cattivi propositi non può avere effetto: solo i fatti possono averlo e precisamente una pace di accordi col popolo in Russia, sopratutto se dalle trattative risulteranno le disposizioni del Governo tedesco ad una sistemazione in senso democratico anche dei problemi non russi. L'occasione non mancherà giacchè un Governo di socialisti quale è il Governo russo, non può pensare solo a se stesso. Su questo punto le speranze del vecchio capo del socialismo marxista sembrano già deluse giacchè fin dai primi giorni i plenipotenziari tedeschi circoscrissero le trattative al campo tedesco-russo non potendo i plenipotenziari russi rappresentare l'Intesa.

ALLE DELEGAZIONI AUSTRIACHE

Un discorso di Pittoni

Alla Commissione dell'esercito della Delegazione austriaca, Dulgoz ha esposto gli arbitri delle autorità militari in Galizia, specialmente allo scoppio della guerra, che costituiscono la pagina più dolorosa del martiriologio polacco.

Waldner, tedesco, si è lamentato del contegno degli ufficiali contro la popolazione civile, perfino contro quella ultra-patriottica della Carinzia. Ha poi parlato dello irredentismo delle provincie di confine. Lo scoppio della guerra con l'Italia — ha concluso — dimostrò come l'irredentismo fosse esteso; oggi è stato represso, ma può rinascere e rinvigorirsi; bisogna far tutto il possibile per impedire ciò; quindi si deve vietare che ditte italiane si stabiliscano in futuro nelle provincie di confine, o che gli italiani possano acquistare immobili o partecipare ad imprese commerciali. Anzi si dovrà studiare bene, se si dovrà permettere che gli italiani regnicoli si domicilino in dette provincie.

Stribiayi, czeco, ha narrato che ogni compagnia aveva un fondo segreto per celebrare le feste patriottiche; molti ufficiali ne abusarono, arricchendosi. Ha soggiunto che i soldati czechi sono sempre i più maltrattati.

Il principe Auersperger ha detto che Glaackel espose fatti veri a proposito dei maltrattamenti inflitti ai serbi, ma ha giustificato tali atti collo sdegno dei soldati per l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Pittoni ha detto: E' vero che i militaristi affermano che il militarismo protesse i confini e il territorio dello Stato; ma questo territorio è oggi un monte di rovine materiali, morali e specialmente spirituali. I popoli dell'Austria non si sono avvicinati, ma sono oggi più ostili l'uno all'altro che prima della guerra. I provvedimenti inumani presi nelle regioni del confine fecero di moltissimi nemici dello Stato. Anche oggi avvengono cose che non possono davvero rialzare il prestigio dello Stato di fronte all'estero. Continuano le persecuzioni e i sospetti; sono ancora in esilio persone che nulla hanno fatto: non è lecito vendicarsi su vecchi padri, perchè i figli fuggirono all'estero; ancora oggi ufficiali sono degradati per avere appartenuto ad associazioni sospette.

Pittoni ha aggiunto che contro i soldati italiani si procede sempre in modo che desta malumori; ci sono soldati che da quaranta mesi non ottennero licenza. Mentre si nega ai profughi di tornare nei territori riconquistati, per vedere le condizioni dei loro beni si promette ad altri, anche soldati, di far gite nel Goriziano, donde ritornano carichi di roba.

Ha terminato polemizzando contro Waldner circa i modi di combattere l'irredentismo, che renderebbero impossibile di ripristinare buone relazioni con l'Italia.

Consiglio della Corona a Vienna

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Venerdì, sotto la presidenza dell'imperatore Carlo, è stato tenuto un Consiglio della Corona, cui hanno partecipato il Presidente del Consiglio austriaco Seidler, il Presidente del Consiglio ungherese Wekerle, il Capo dello Stato Maggiore Von Arz e parecchi Ministri austriaci ed ungheresi.

Un miliardo e mezzo all'Austria-Ungheria

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: I Governi austriaco ed ungherese hanno ottenuto di recente un prestito di un miliardo e mezzo dalla Banca austro-ungarica.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive che, se la guerra continuerà e si continuerà a stampare biglietti, l'Austria andrà incontro ad una catastrofe sociale.

La pace di Tirpitz

AMSTERDAM, 15.

Parlando venerdì ad Amburgo ad una adunanza del partito della Patria, l'ammiraglio von Tirpitz ha riferito che finora l'Inghilterra ha più guadagnato che perduto nella guerra. Per questa ragione non si può pensare da parte della Germania allo *statu quo ante* o ad una pace basata su rinunzie.

Tirpitz vuole Calais e Boulogne

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* ha da Zurigo: L'Ammiraglio Tirpitz in un discorso pronunziato ad Amburgo ha dichiarato che la Germania dopo la guerra dovrebbe esigere, oltre la cessione di Anversa e delle Fiandre, anche quella di Calais e di Boulogne.

Progressi oltre Gerusalemme

LONDRA, 15. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina, dice:

La linea inglese è stata estesa a nord-est di Gerusalemme il 13 corrente e sono stati fatti, durante queste operazioni, 140 prigionieri.

Dal 12 corrente tre aeroplani nemici sono stati distrutti ed uno fatto discendere privo di controllo.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico ancora respinto a Col Berretta

COMANDO SUPREMO, 16 dicembre 1917.

Tra Brenta e Piave l'intensità della lotta, diminuita la sera del 16, non aumentò nella giornata di ieri. Solo verso le 16 nella regione del Col della Berretta, fanterie nemiche tentarono avanzare verso la nostra linea, ma vennero completamente ricacciate da un pronto contrattacco.

Le azioni di artiglieria hanno di massima conservato carattere di tiri di molestia. Le nostre batterie, a lungo ed a parecchie riprese, hanno tenuto sotto violento tiro di interdizione le posizioni sgombrate il giorno precedente sul Col Caprile.

In Val Giudicarie nella notte sul 15 vennero respinti riparti nemici, che, dopo lunga preparazione di artiglieria, tentavano impossessarsi di un nostro posto di osservazione sul Monte Melino.

Nel delta della Piave un plotone d'assalto, validamente appoggiato da un motoscafo armato, distrusse una passerella nemica, e pattuglie di marinai espugnarono alcune case occupate dall'avversario facendo alquanti prigionieri.

Lungo il rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne in limiti normali.

Nella notte sul 15 movimenti di truppe sulle retrovie nemiche tra Piave e Livenza vennero battuti efficacemente da nostri aeronavi. Un velivolo avversario, colpito da aviatore inglese, precipitava presso Ormelle; un altro veniva abbattuto da nostro aviatore ad ovest di Val di Seren.

DIAZ.

La battaglia di Col Berretta

L'Agenzia Stefani comunica:

Ieri, quarta giornata di battaglia tra Brenta e Piave, i due focolari dell'azione nemica sono stati ancora il settore Col Caprile-Col della Berretta e il saliente di Monte Solarolo. Tra queste due azioni offensive degli austro-tedeschi, se ne è svolta una nostra, controffensiva d'alleggerimento, nella regione del Monte Pertica.

Sul Col Caprile e sul Col della Berretta, il nemico è riuscito ad avanzare di alquanto la sua occupazione, non solo per effetto della preponderanza delle sue masse di fanteria, ma anche coi concentramenti di fuoco che le postazioni delle sue batterie in questa zona gli consentono. La lotta si è iniziata infatti verso le 6.30 con una furiosa preparazione di artiglieria. Con questa preparazione durata fino alle 11, forti masse di fanteria austriache attaccarono in tutta la zona tra il Col Caprile e il Pertica. La nostra prima linea era sconvolta, ma tuttavia i difensori reggevano all'urto, i rincalzi ributtavano vigorosamente le ondate nemiche. Così dove la lotta era pari, dove era da uomo a uomo, il sopravvento rimaneva a noi. Ma di nuovo un furioso concentramento di fuoco dava modo al nemico di ritornare all'assalto, di raggiungere Col Caprile e varcare la nostra linea che veniva ripiegata immediatamente più indietro.

Il nemico non poteva continuare la sua pressione per le perdite inflittegli dal nostro fuoco e per la stanchezza delle truppe.

Più ad oriente verso il Pertica, mentre il nemico si accingeva all'attacco finale al Col Caprile e al Col della Berretta, si svolgeva da parte nostra l'azione d'alleggerimento già accennata. Per due volte nostri riparti riuscivano ad irrompere sulla vetta del Pertica, allarmando il nemico, inducendolo a gettare ingenti forze al contrattacco, ed ammassare riserve sulla zona, diminuendo così la sua pressione sul Col Caprile e sul Col della Berretta.

La preparazione dei nuovi attacchi nemici al saliente di Monte Solarolo, fu caratterizzata ieri, oltre che dalla consueta formidabile preparazione d'artiglieria, da una intensa azione aerea. Poco prima che le fanterie austro-germaniche muovessero all'assalto, un nugolo d'aeroplani era calato sulle nostre linee per mitragliare le truppe. Neppure questa incursione aerea giovava a scuotere la saldezza della nostra difesa.

Il primo assalto sviluppatosi verso le ore 12,30 nel settore nord-orientale del saliente tra Monte Solarolo e Monte Valderoa, veniva respinto nettamente e la stessa sorte subiva un attacco concomitante al settore ovest del saliente, al Col dell'Orso. Con maggiori forze e con maggior violenza l'attacco si ripeteva verso le 16, ma falliva per esso sotto le raffiche del nostro fuoco e per i nostri contrattacchi.

Le perdite del nemico sono state fortissime. Il terreno dinanzi alle nostre linee è coperto di cadaveri.

Le nostre truppe hanno rinnovato la bella prova fornita il giorno 13 in questa stessa zona da riparti delle brigate Ravenna, Calabria e Campania e del 3 raggruppamento alpino e segnatamente dal 2.o battaglione del 36 fanteria e dal battaglione alpino Monte Parione che con animoso impareggiabile contrattacco rioccupavano sotto una grandine di proiettili in perfetto ordine la linea momentaneamente perduta.

Non minor valore spiegava in quel giorno stesso un manipolo del battaglione alpino Val Maira che si sacrificava riuscendo a chiudere al nemico il fondo di Val Calcino.

Le operazioni della settimana

LONDRA, 16.

Il riassunto delle operazioni settimanali dice tra altro:

Sul fronte italiano con attacco convergente il nemico riuscì a prendere il Monte Castelgomberto e ad occupare il Monte Sisemol, ma è ancora lontano dallo sboccare nella pianura veneta. Dietro gli italiani si trova una linea molto più alta di posizioni difensive. Il tempo guadagnato tenendo il saliente di Castelgomberto fu impiegato nel rafforzare la linea principale di resistenza. Gli Inglesi e i Francesi sono ora in posizione i primi ad est del Brenta sulle difese di Montello con l'ala destra presso il Piave; i secondi sul fianco sinistro britannico. I tentativi dei tedeschi di attraversare il basso Piave sono rimasti senza successo.

L'Austria credeva con la conquista di territorio di aprire la via alla pace, ma trova che la barriera ai negoziati è divenuta ancora più profonda e più intricata e si trova costretta a provvedere essa stessa truppe pel fronte occidentale.

La Germania parla di una grande offensiva in Francia e nelle Fiandre e bisogna che trovi truppe. Per raccogliere le maggiori forze deve indurre gli austriaci ad accordarsi o a temporeggiare coi russi.

Ma i «bolsceviki» stanno in guardia contro la doppiezza e la fiamma dell'entusiasmo rivoluzionario è minacciata su tutto il fronte, se la Germania continua a dare risposte evasive, che deludono i Russi.

Circa la caduta di Gerusalemme, nel riassunto è poi detto:

Questo successo corona una notevole campagna, nella quale fu superato ogni ostacolo naturale; fu portata l'acqua dall'Egitto e fu costruita una ferrovia a scartamento normale su un percorso di 130 miglia, e il deserto fu conquistato con perdite minime. Allenby ha trionfato del comando turco-tedesco combattendo in paese nemico contro un esercito che si ritirava sulle proprie linee, verso il proprio quartier generale. Il combattimento venne sostenuto dalla fanteria quasi interamente composta di territoriali britannici. Parteciparono splendidamente alle operazioni anche truppe montate, australiane e neo-zelandesi, la Yeomanry britannica, gli aviatori e contingenti di truppe indiane e degli eserciti italiano e francese.

Cuba e la guerra all'Austria

L'AVANA, 15.

Il Senato ha approvato all'unanimità la guerra all'Austria-Ungheria.

La neutralità svizzera riconfermata

PARIGI, 16.

Il corrispondente del *Petit Parisien* ha intervistato il nuovo Presidente della Confederazione svizzera Calonder, il quale gli ha dichiarato che osserverà una neutralità stretta e leale ed ha soggiunto che la pace verrà alla sua ora, quando sarà matura. Calonder ha parlato in termini di elogio dei popoli italiano e francese.

Caillaux sotto inchiesta

PARIGI, 15.

La Commissione della Camera che esamina le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ha ascoltato stamane le spiegazioni di Caillaux relativamente al suo soggiorno in Italia. La Commissione delibererà nel pomeriggio sulla proposta di Violette, tendente a chiamare il capitano relatore Bouchardon per procedere a verifiche materiali delle informazioni prodotte da Caillaux e da Loustalot circa documenti compresi nell'incartamento dell'istruttoria.

La Commissione discuterà anche una mozione di Laval, tendente a sentire Briand.

Caillaux continuerà nel pomeriggio a fornire le sue spiegazioni.

La Commissione, dopo aver nuovamente sentito le spiegazioni di Caillaux, ha deciso di sentire Clemenceau, nella sua qualità di Ministro della Guerra, capo della giustizia militare.

PARIGI, 16.

La Commissione che esamina la domanda a procedere contro Caillaux e Loustalot ha interrogato nel pomeriggio nuovamente Caillaux, il quale è stato invitato a precisare alcune dichiarazioni relative al suo soggiorno in Italia. Caillaux ha dichiarato che non tenne mai in Italia i discorsi che gli furono attribuiti e che non cessò di affermare i suoi sentimenti patriottici. Egli ha citato fra l'altro una lettera che ricevette al principio del 1917 da Briand, allora Presidente del Consiglio.

La tranquillità di Caillaux

PARIGI, 16.

L'ex-Presidente del Consiglio, Caillaux possiede un temperamento eccezionale, che gli permette di far fronte alle più terribili accuse senza mostrarsi affatto preoccupato.

Ieri Caillaux comparve alla Camera facendo mostra della maggiore tranquillità e sicurezza di se stesso. Gli amici lo interrogarono prima che entrasse nella sala della Commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui; egli mostrando un voluminoso pacco di documenti affermava: «Ho qui tanto da spazzar via qualsiasi accusa.»

Altrettanto calmo e padrone di sè appariva quando uscì dalla sala ove era riunita la Commissione. I membri di questa dicono che durante tutta la difesa fatta con metodo e sicurezza, che sbalordivano gli stessi suoi avversari, parlò con tale calma, che a molti sembrava di udire ancora il Ministro delle finanze di una volta difendere un qualsiasi progetto di legge. Quando Caillaux parlò delle sue relazioni con Bolo ed Almereyda, riconobbe che verso Bolo ed Almereyda, direttore del *Bonnet Rouge*, può essersi mostrato imprudente e leggiero; ma disse che dopo tutto i suoi rapporti col primo furono semplicemente di carattere mondano e quelli con Almereyda erano basati sopratutto sulla riconoscenza che Caillaux doveva verso uno dei pochi che lo difesero durante il processo per l'uccisione di Calmette. Si dice che Caillaux abbia dichiarato di non credere alle accuse di tradimento contro Almereyda. Il cattivo genio di Almereyda fu Duval. E' contro quest'uomo che egli aveva ripetutamente messo in guardia il direttore del *Bonnet Rouge*. Quanto all'articolo cui si riferisce il rapporto di Dubail e contenente la frase: *Ah quegli inglesi!*, che fu messo in rapporto all'accusa di volere egli rompere l'alleanza con l'Inghilterra, Caillaux disse trattarsi semplicemente di un articolo di commento alla sostituzione di Asquith con Lloyd George, a cui Caillaux veniva paragonato.

Caillaux parla del viaggio a Roma

Nella discussione di oggi Caillaux ha negato punto per punto le affermazioni di Dubail circa il suo viaggio a Roma. Ha dichiarata infondata l'accusa di propaganda disfattista e di attentato contro l'alleanza. Ha detto che poteva appoggiare le sue affermazioni con varie lettere, tra le quali una di Briand, relativa ai rapporti diplomatici sulle cose romane.

Qualche commissario intenderebbe ora convocare Briand, e si parla di udire anche il giudice istruttore Bouchardon; ad ogni modo sembra che le cose si trascineranno ancora per qualche giorno, e la domanda di autorizzazione a procedere non verrebbe dinanzi alla Camera prima di giovedì. Alcuni giornali attribuiscono a qualche membro della Commissione l'affermazione che realmente Caillaux, quanto ai rapporti con Bolo ed Almereyda, ha stesso le accuse mossegli. Ma altri dicono che si tratta di una voce messa in circolazione dagli amici dell'ex-Presidente del Consiglio. A proposito dei documenti presentati dal Governo alla Commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere riferentisi alla permanenza di Caillaux a Roma, il *Figaro* dice che da essi risulterebbe anche che il signor Caillaux avrebbe visto a Roma il cardinale Gasparri, e che l'ex-Presidente del Consiglio avrebbe avuto con certi prelati conversazioni per invitarli a sostenere la campagna per la pace separata dell'Italia, in cambio Caillaux avrebbe promesso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Infine è noto il telegramma dell'addetto militare sull'impressione sfavorevole prodotta nell'esercito italiano dalle affermazioni di Caillaux che la Francia era stanca ed alla vigilia dell'abbattimento. Il Ministro della guerra di allora, generale Lyautey, ne fu talmente commosso che telegrafò a Barrère perchè sconfessasse Caillaux in modo che il Governo italiano fosse libero di far quanto credeva per togliere corso a questa campagna.

I socialisti difendono Caillaux

Abbiamo già notato che i più attivi difensori di Caillaux sono i socialisti, e tra questi il capo fila è Sembat, il quale stamane nella *Lanterne* scrive essere noto che tra Barrère e Caillaux i rapporti erano tesi, ma ciò non doveva impedire all'ambasciatore di avvertire un ex-Presidente del Consiglio del suo paese della cattiva riputazione che avevano le persone con cui trattava. Sembat ricorda che un altro deputato francese, il quale sarebbe Labroue, prese alloggio addirittura in casa di Cavallini insieme con la moglie, la quale venne dal Cavallini presentata al Papa. Allora l'ambasciatore lo consigliò di lasciare quella casa e Labroue si affrettò a seguire il consiglio. Perchè, domanda Sembat, non furono aperti gli occhi anche a Caillaux? Il deputato Loustalot cui furono comunicate le smentite di Orlando e di Martini di non aver data alcuna lettera di raccomandazione per Cavallini, ha confermato di avere visto quelle lettere, ma non gli passò per la mente l'idea che non fossero autentiche.

INFORMAZIONI

Il Comitato segreto alla Camera e al Senato

Anche stamane molto movimento a Montecitorio. Queste sedute segrete, come del resto le più importanti di quelle pubbliche, hanno preludi ed epiloghi fuori dell'aula assai animati. Si accendono discussioni vivaci, s'intrecciano comenti vivacissimi. E le previsioni, mutevoli come tutto è mutevole in una situazione politica, cambiano di ora in ora, ed eccitano la curiosità dei deputati e dei giornalisti, di tutto il piccolo mondo di Montecitorio.

I più autorevoli parlamentari, tutti i capi-gruppo, ex-ministri e giovani parlamentari già affermati, seguono con interesse l'andamento della discussione, gli episodi e i discorsi più notevoli e significativi delle sedute, che non sono tutte monotone e senza importanza. Previsioni incerte anche sulla durata.

Sembrava, ieri, a molti che il Comitato segreto dovesse finire alla Camera e cominciare al Senato; ma sembra oggi, invece, che non finirà neppure oggi alla Camera e non comincerà neppure domani al Senato.

Ci sarà un «intermezzo» pubblico alla Camera? Anche questo è probabile. Si dice infatti — e la notizia raccogliamo per la cronaca — che se entro oggi la discussione alla Camera non si esaurisce, non potendo il Governo, nelle persone del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri essere domani assente dal Senato, per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, si sospenderebbe alla Camera il Comitato segreto per la seduta di domani, a meno che non si pensi a una seduta antimeridiana per esaurire la discussione.

In tal caso il Comitato segreto non potrebbe finire alla Camera prima di martedì sera e non potrebbe cominciare al Senato prima di mercoledì o giovedì. Queste le previsioni di oggi che, naturalmente, possono essere modificate dall'andamento della discussione.

Anche oggi la seduta, alla Camera, è cominciata alle 14. Puntualissimi i ministri erano quasi tutti a Montecitorio. Alle 14 precise è giunto l'on. Boselli; alle 14.10 l'on. Giolitti.

Verso sera si conforma la probabilità di una seduta antimeridiana domani, nella speranza di esaurire la discussione segreta. La Camera infatti non potrà tenere sedute oltre sabato venturo e dovrà prima di quella data esaurire la discussione pubblica che sarà anche ampia e si chiuderà certamente con un voto. E' necessario inoltre approvare prima delle vacanze il disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio che provocherà qualche discussione.

Intorno al deputato Grosso Campana

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per conoscere fino a quando, con offesa alla dignità del Parlamento ed all'uguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi difensive della Patria in tempo di guerra, durerà l'immunità e l'impunità del deputato Grosso-Campana.

Pietravalle, Colonna di Cesarò, Di Scalea, Colajanni, Federzoni, Giretti, Negrotto, Sandrini, Centurione, Celesia, Basilni, Tasca, Sarrocchi, Ciccotti, Scialoja, Angiolini, Talamo, Gortani, Nava Ottorino, Scalori, Di Caporiacco, Arlotta, Mancini, De Capitano D'Arsago, Ciriani, Venino, Gasparotto, Pirolini, Martini, Riccio, Sitta, Arrivabene, Maury, Mazzolani, Artom, Faustini, Auteri Berretta, Chiaradia, Pacetti, Lopresti.

Contro gli on. De Giovanni e Vigna

Alla Segreteria della Camera sono pervenuti gli atti giudiziari per la richiesta di autorizzazione a procedere contro i deputati socialisti De Giovanni e Vigna, imputati il primo di propaganda contro la guerra e il secondo di contravvenzione alle disposizioni del Decreto Sacchi sulla resistenza interna.

Le ragioni del procedimento giudiziario contro l'on. De Giovanni vanno ricercate in una denunzia scritta inviata al Procuratore del Re di Roma — denunzia confermata e illustrata poi oralmente — dall'operaio Oreste Zama e riguardo il contegno tenuto dal deputato socialista di Torino nel noto incidente avvenuto sulla linea Genova-Torino.

L'on. Vigna è imputato di essersi reso promotore di una riunione socialista tenutasi a Vignale, contrariamente alle disposizioni del decreto 24 maggio 1915.

La medaglia d'oro al gen. Turba

Il Tenente Generale Pecori Giraldi, comandante della 1 Armata, ha comunicato con la seguente lettera, alla signora Elvira Turba, la notizia del conferimento della medaglia d'oro concessa di motu proprio da S. M. il Re alla memoria del valoroso colonnello brigadiere, cav. Euclide Turba, morto eroicamente combattendo a Castelgomberto.

« Signora, con vivo compiacimento comunico alla S. V. che Sua Maestà il Re ha concesso di motu proprio la medaglia d'oro al valore alla gloriosa memoria del Colonnello Brigadiere, cav. Euclide Turba, colla seguente motivazione: « Incaricato della difesa di una importante località montana, seppe, con fede di apostolo e volontà incrollabile, infondere nelle scarse ed esauste truppe ai suoi ordini tanta virtù di resistenza, da costringere il nemico stesso all'ammirazione. Primo fra i primi nei contrattacchi, calmo, sorridente, spirante forza in ogni suo gesto ed in ogni parola, riuscì con pochi a ricacciare, contrattaccando cinque volte, il soverchiante nemico. Monte Castelgomberto 23 novembre 1917 ».

Il sequestro di alberghi tedeschi

GENOVA, 16. — Sono stati sequestrati ad Ospedaletti da parte della autorità Militare la casa di salute ed il Gran Hotel Royal di proprietà del suddito tedesco dott. Oster, gli alberghi Reine e Suisse affittati a sudditi tedeschi ed il Casino che era pure esercito da tedeschi.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

Il caso messicano e le banche di Huerta

MESSICO, 15. — *Il Ministro delle Finanze annunzia che le proposte fatte dalle banche nazionali e straniere sotto il regime del generale Huerta, non sono riconosciute dal Governo attuale.* — (A. A.).

L'aiuto militare della Cina alla Francia

RIO DE JANEIRO, 16. — *E' qui giunto l'addetto militare cinese. Egli dichiara che la Cina invierà in Francia duecentomila uomini per partecipare direttamente alla sconfitta degli imperi centrali.* — (A. A.)

La Missione portoghese al Brasile

RIO DE JANEIRO, 16. — *Domani arriverà la missione intellettuale portoghese e l'ambasciatore di Portogallo comunica al ministro degli esteri che tale missione, presieduta dal ministro di giustizia Alessandro Braga, era in viaggio, è stata dal nuovo governo [illegible].* — (A. A.)

Cronaca di Roma

Per la liberazione di Gerusalemme

Una corona alla statua di M. A. Colonna

In adempimento della deliberazione presa venerdì sera dal Consiglio comunale, stamane, alle 9, convennero nella Sala dei Capitani al Campidoglio, presso la statua di Marco Antonio Colonna, l'eroe glorioso della vittoria di Lepanto, gli assessori commend. Testa, comm. Leonardi, e comm. Cremonesi, in rappresentanza della Giunta, e i signori comm. Grandi, senatore Lanciani, rag. de Gialimberti, Arcangelo Caperano, cav. Cartoni, prof. Frattini, avv. Grifi, comm. Guadagnoli, cav. Levi, comm. Valli, avv. Tupini, in rappresentanza del Consiglio.

Erano ad attenderli presso il monumento che reca l'epigrafe: *M. Antonio Columnae — Civi clarissimo — triumphali — Deditum virtuti — Praemium — Utile posteritati — Exemplum — Grata Patria — Posuit* — ed attorno al quale prestavano servizio d'onore i Vigili in alta uniforme, il Segretario generale comm. Caselli, il capo-gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il Direttore generale delle scuole prof. Straticò, l'ispettore dei Musei Capitolini prof. Mariani ed altri funzionari capitolini.

L'assessore alle Belle Arti dott. Valentino Leonardi e l'assessore Emilio Testa deposero ai piedi della statua una bella corona con ricco nastro; quindi il primo improvvisò un breve applauditissimo discorso, rammentando come Marcantonio Colonna, il grande avo del nostro Sindaco, riaffermasse il valore e la tradizioni marinare italiane sulla fine del secolo XVI, e come la vittoria di Lepanto, dovuta alla virtù militare di un Romano, significasse vittoria dell'Occidente sulla barbarie orientale, e la fine della supremazia ottomana sui mari d'Europa.

Quindi parlò a nome del Consiglio il senatore Rodolfo Lanciani, che ricordò come il Comune di Roma prendesse gran parte alla battaglia di Lepanto, tanto che il Consiglio volle ricordarla non solo erigendo questa statua al valoroso condottiero delle galee di Roma, ma deliberando altresì di erigere in suo ed in onore de' suoi compagni una colonna rostrata nella chiesa del Popolo di Roma, sacra alla Vergine in Ara Coeli: colonna che probabilmente fu abbattuta ed asportata all'epoca della rivoluzione francese. Concluse alludendo alla liberazione di Gerusalemme, che oggi il mondo civile festeggia, e mandando un saluto ai combattenti di Lepanto ed ai nuovi Crociati delle Armi Alleate.

Alle 9.40 la cerimonia era finita.

Il grandioso corteo della giovinezza

Mentre lo storico campanone del Campidoglio, alle 10, mandava al cielo azzurro l'onda sonora dei suoi tocchi a distesa, dalla magnifica piazza Venezia, muoveva per il Gianicolo il corteo delle scolaresche — un corteo imponente, grandioso, che impiegò oltre un'ora e mezzo a sfilare per piazza del Gesù, imboccando Corso Vittorio Emanuele.

Il corteo era aperto dal Concerto municipale e da un drappello di vigili in grande uniforme, che recavano una colossale corona dai nastri dai colori municipali. Indi venivano il Collegio militare, un gruppo di studenti dai berretti goliardici che portavano una grande corona d'alloro della Università, e poi le scuole elementari femminili e maschili — classe V e VI — le scuole popolari, le scuole tecniche, le scuole ginnasiali, le complementari, le normali, i licei, gli istituti, l'Università, l'Istituto di San Michele, Ricreatori, Educatori, tutti con bandiera. Non meno di trentacinque mila persone componevano il corteo ordinatissimo, che era intercalato dalla musica della Legione Allievi Carabinieri, dalla banda dell'Ospizio di San Michele, da quella del Riformatorio governativo, e da fanfare di Ricreatori popolari.

Intanto una folla notevole andava ammassandosi sul Gianicolo, presso la quercia secolare alla cui ombra Torquato Tasso sognò, pianse, fremette. C'erano, con bandiere, associazioni liberali costituzionali, la Associazione fra i mutilati di Guerra, l'Associazione Storia ed Arte: molti veterani, vecchi garibaldini, sacerdoti, signore, militari.... l'anima palpitante di fede di Roma era là, tutta!

Sul piccolo semicerchio di terreno che circonda la quercia cara all'immortale cantore della Gerusalemme liberata, si riunivano, in attesa del corteo, anche il Ministro della Pubblica Istruzione on. Agostino Berenini, il Sindaco senatore Prospero Colonna, il sottosegretario on. Gallenga Stuart, gli assessori comm. Di Benedetto, comm. Poggi, dott. Leonardi, ing. Orlando; i consiglieri comunali comm. V. E. Bianchi, ing. Ranzi, Egilberto Martire, rag. de Gialimberti, Capuano, cav. Cartoni, cav. Levi, avv. Grifi, comm. Grandi.

C'erano ancora il Direttore Generale delle Scuole comunali prof Straticò, col vicedirettore prof. Gruppioni, l'on. Faustini, il prof. Gustavo Canti, ex-assessore alla Istruzione, il senatore Volterra, il Rettore dell'Università prof. Tonelli, il comm. Cancellieri, direttore generale della Istruzione Secondaria al Ministero, il Provveditore agli Studi prof. Martini, il consigliere provinciale avv. Pozzi.

Poco dopo sono venuti anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, con l'ambasciatrice, e l'ex-sottosegretario francese alla guerra on. Abel Ferry, attualmente Delegato di Francia presso l'Esercito italiano.

La gentile contessa Nolli da Costa, intanto, dalle figlie e da giovani esploratori faceva distribuire una ricordissima medaglia della Quercia di Torquato Tasso, in ricordo del giorno in cui la Città Santa ridivenne cristiana, ed a beneficio della Casa del Soldato, di cui ella è infaticabile angiolo confortatore. E contemporaneamente il Corpo dei Giovani Esploratori Cattolici recava su la tomba del Poeta, nella piccola mistica chiesa di Sant'Onofrio, una corona di alloro, con nastri dei colori nazionali.

Squillan le campane...

Alle 11 e mezzo precise — mentre sul lontano ponte Garibaldi si vedeva riversarsi incessantemente la fiumana del corteo interminabile, — le campane delle trecento trentanove chiese di Roma ed il campanone della torre Capitolina incominciarono a suonare a distesa, riempiendo l'aria di un suggestivo concerto di squilli argentini, gravi, alleluianti. Da San Pietro, da San Giovanni in Laterano, da Santa Maria in Cosmedin, da San Francesco a Ripa, da Sant'Andrea, da San Paolo, da Santa Maria in Trastevere.... dalle chiese più vicine e più lontane, si levavano gli scampanii giocondi, fra cui spiccava la nota sonora del campanone municipale: e l'inno squillante, che glorificava la liberazione di Gerusalemme, la liberazione dei luoghi Santi, la vittoria degli Alleati contro le orde tedesco-austro-bulgaro-turche, l'inno religioso e patriottico, l'inno della fede e della patria, durò fino a mezzogiorno...

La cerimonia

Era suonato mezzogiorno, quando finalmente il corteo delle Scuole arrivò: alle 12.55 lo spettacolo di quella folla di oltre cinquantamila persone pigiantisi ovunque, fra una selva di bandiere che [illegible] no galamente non si può descrivere: la tavolozza di un Raffaello Sanzio appena potrebbe ritrarlo.

Ed alle 12.40, tra quel maggiore silenzio che potevasi ottenere da quelle decine di migliaia di bimbi e di fanciulle, di giovinette e di studenti, l'assessore alla Pubblica Istruzione comm. Francesco Di Benedetto ha incominciato a pronunciare il suo mirabile, eloquentissimo, patriottico discorso, che frequentemente veniva interrotto da applausi, fragorosi quanto quelli con cui la moltitudine, poco prima, aveva acclamato alle note della Marcia Reale.

Riassumere il discorso di Francesco Di Benedetto, denso di pensiero nobilissimo e materiato di dati storici, vibrante di fede alta e di patriottismo ardente, non è possibile.

La conclusione fu coronata da un delirio di scroscianti applausi, fra grida di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re! Viva gli Alleati! Viva l'Inghilterra! Viva la Francia! Viva l'America!

Dopo prese la parola il ministro dell'Istruzione, Agostino Berenini; e fu il suo pure uno squarcio di oratoria forte e vibratamente italiana, che commosse, trascinò, entusiasmò.

Neanche questo magnifico discorso tenteremo riassumere: il successo fu pari all'entusiasmo sollevato.

Infine il Rettore dell'Università, Alberto Tonelli aggiunse qualche parola per esprimere il pensiero dei giovani suoi diletti, di quei giovani — come asseriva Di Benedetto — che sono la fresca linfa dell'umanità, il palpito migliore dell'italico sangue, e ricordano i battaglioni universitari di Torino, Bologna, Padova, Pisa, le schiere di Curtatone e Montanara, la infantile coorte velletrana mossa alla difesa di Roma...

Alla tomba del poeta

La cerimonia, che lascerà ricordo incancellabile nel cuore di tanto tesoro di fanciullezza e di giovinezza, aveva termine poco prima delle 14.

Il corteo si ricompose allora, e sfilò dinanzi alla chiesetta di Sant'Onofrio, per rendere omaggio al Poeta; il Sindaco, il Rettore dell'Università, il Ministro e le altre autorità entrarono nella chiesa, ricevuti dal rettore padre Luigi Maria De Stefanis; e su la tomba del Tasso deposero le corone del Comune e dell'Università.

Le parole del Sindaco nel registro della Sala del Tasso

Il Sindaco, recandosi nella Sala del Tasso, ha scritto sul registro le seguenti parole:

« *Oggi che tutti i popoli civili sono in armi e strenuamente combattono per il trionfo del diritto e della giustizia, oggi che per opera degli Alleati il Sepolcro di Cristo è stato redento dal dominio mussulmano, l'Italia esulta nell'issare il suo vessillo sul sacro suolo di Gerusalemme ed il popolo di Roma s'inchina alla tomba del profetico Poeta* ».

Prospero Colonna.

Evviva Gerusalemme!

Il popolo di Roma, il popolo cristiano e civile ha celebrato solennemente oggi la liberazione di Gerusalemme. Non sappiamo se la basilica di S. Croce, che è una delle sette patriarcali di Roma, di cui la tradizione attribuisce la costruzione a S. Elena madre di Costantino dopo che la pia donna portò di sua mano da Gerusalemme un prezioso frammento del Legno della Redenzione, abbia raccolto mai tanta folla. Non sappiamo neppure se mai tanta folla abbia raccolto la piazza. Certo lo spettacolo che ci ha offerto il pomeriggio rimarrà indimenticabile.

Nella Basilica era resa impossibile qualunque circolazione o, meglio, era reso impossibile qualunque movimento. Sulla piazza, e da una parte fino alla basilica di S. Giovanni, dall'altra lungo la via Merulana fino quasi a S. Maria Maggiore, era come una fitta boscaglia di uomini, di donne, di monaci e di preti appartenenti ai paesi che combattono per il trionfo della causa santa e giusta. Si udivano nell'aria voci di giubilo e di commozione. E Gerusalemme, la grande parola significativa di uno dei più grandi trionfi morali e cristiani, simbolo della distruzione di una vecchia epoca barbarica e creazione di una nuova vitale compagine, Gerusalemme stava nei cuori e nel pensiero di tutti.

Drappeggi fuori la Basilica e intorno intorno alla piazza a ogni finestra. Dentro la manifestazione interamente spontanea, così come si addiceva alla circostanza, senza cerimonie pompose, senza musica. C'era solo l'anima delle migliaia di intervenuti; ma tutta l'anima. Quasi che il popolo di Roma e quello che in Roma rappresenta oggi le nazioni alleate sentisse il bisogno di esprimere veementemente l'entusiasmo pel desiderio rimasto troppo a lungo insoddisfatto. Quasi che la cristianità, con la liberazione di Gerusalemme e la sconfitta del suo secolare nemico sentisse centuplicate le proprie energie.

Così che quando al levarsi della reliquia della Croce il Cardinale Vicario ha impartito al popolo genuflesso la benedizione e quando la funzione sacra è continuata col Sacramento portato in solenne processione nelle navate della Basilica e nell'atrio e quando la processione è rientrata nella chiesa immagine della Città Santa con le rappresentanze delle diverse Associazioni cattoliche del clero regolare e secolare, alto, armonioso e fuso come in una nota sola, si è alzato sotto le antiche volte e dinanzi al sole l'inno di lode e di ringraziamento.

Le sacre funzioni indette dal Cardinale Vicario nella storica basilica Sessoriana di S. Croce in Gerusalemme per la liberazione della Città Santa dal dominio dei Musulmani hanno avuto inizio nella mattinata. Parecchie Messe sono state celebrate: quella solenne pontificale è stata celebrata dal R.mo P. Abate Generale dei Cistercensi Amedeo de Bie, alle 10.30 in onore della S. Croce per speciale privilegio ottenuto dalla Congregazione dei Riti.

La funzione pomeridiana è cominciata alle 15 con i Vespri cantati dai monaci che hanno in custodia la Basilica e le Reliquie Sante. Quindi dal popolo che affollato e raccolto in devozione pia sono state recitate preci e cantati in latino e in italiano gl'inni in onore della Croce ed è stata impartita dalla Loggia, dove si è fatta durante la giornata la esposizione delle Reliquie, la benedizione col Legno Santo.

Alla funzione eucaristica ha presieduto il Cardinale Basilio Pompilj, Vicario Generale del Pontefice.

Il SS. Sacramento è stato portato in processione solenne per le navate della Basilica. I giovani esploratori facevano ala al suo passaggio e le rappresentanze di tutte le associazioni cattoliche, del clero regolare e secolare lo accompagnavano con torce accese, con i labari, con canti popolari, col *Te Deum* intonato quando la lunga processione, girando l'atrio, è rientrata al suono delle campane nella Basilica. Dopo il *Tantum Ergo* dallo stesso Cardinale Vicario è stata impartita la Benedizione Eucaristica.

"Musica italiana e musica tedesca"

Accogliendo l'invito del Consolato della *Latina gens*, l'illustre prof. Ettore Romagnoli ha tenuto, nel Teatro delle Quattro Fontane, una importante e piacevolissima conferenza — *Musica italiana e musica tedesca* — applaudita con vero entusiasmo da una folla di intellettuali persone.

Il valoroso artista ha trattato l'argomento da lui prescelto — argomento di attualità indiscutibile — con genialità e dottrina; la sua parola, alata e pur sempre precisa, è stata ascoltata da tutti con alto compiacimento. L'analisi di alcuni brani di musica tedesca e italiana — ad esempio quelli del primo tempo della *Quinta sinfonia* di Beethoven; del duetto d'amore del *Tristano* e della «scena del giuoco» della *Traviata* hanno destato un interesse speciale. Il conferenziere ha abilmente messo in luce le sostanziali differenze tra la nostra musica e quella alemanna: la melodia di Bellini ci dà una sensazione estatica, destando in noi un *entusiasmo melanconico*; i più forti lavori beethoveniani - ad esempio il primo tempo della *Aminta* - ci sorprendono per la magnificenza della costruzione. Nel dramma di Wagner, la cui grandezza non può essere messa in dubbio, troviamo che spesso il rilievo dei personaggi viene danneggiato dall'eccessiva opulenza della cornice sinfonica: nel melodramma di Verdi avviene precisamente il contrario. L'elemento individuale predomina e, così, possiamo dire che esso sia ben più prossimo alla tragedia greca che non la celebrata *Tetralogia*.

L'evidente ristrettezza dello spazio non ci consente di seguire nel suo razionale svolgimento la bella conferenza: dobbiamo perciò limitarci a constatare come Ettore Romagnoli abbia, una volta di più, saputo dimostrarsi esteta sottile e come le sue parole, fervide di patriottismo sincero, abbiano sollevato un clamore di approvazioni tra gli ascoltatori numerosi e attentissimi. Alla fine della conferenza molte insigni personalità del mondo artistico si sono recate a complimentare e festeggiare l'oratore.

I ferrovieri dall'on. Bianchi

— In rappresentanza e per incarico del Sindacato, i ferrovieri Castrucci, Sbrana e Pritoni furono ricevuti da S. E. Bianchi, Ministro dei Trasporti, e dal Direttore Generale delle ferrovie, Comm. De Cornè, per sollecitare l'aumento del caro viveri, e l'approvazione di una speciale indennità per il personale di macchina e viaggiante. Il Ministro ed il Direttore Generale assicurarono che a giorni sarà concesso un aumento dell'indennità caro viveri, e saranno emanati provvedimenti per il personale viaggiante e di macchina.

Diedero pure assicurazioni sui provvedimenti a favore degli agenti profughi.

La lega dei Comuni e l'aumento delle pigioni

La *Stefani* comunica:

« Ieri e oggi hanno avuto luogo varie riunioni del Comitato Esecutivo della Lega dei Comuni con una rappresentanza del Gruppo Parlamentare Socialista, nelle quali sono state concordate le linee d'un disegno di legge di iniziativa parlamentare per infrenare il rincaro delle pigioni durante il periodo della guerra.

Il disegno di legge contiene varie disposizioni dirette a mantenere inalterati i fitti in vigore al 30 settembre 1917; a fissare l'equa misura dei fitti per le nuove costruzioni e in seguito a modifiche dei vecchi contratti a mezzo di Commissioni comunali costituite di rappresentanti degli inquilini e dei proprietari di case; ad accertare la disponibilità di locali e di ambienti di ogni genere con facoltà ai sindaci e ai prefetti di requisirli ad uso dei pubblici servizi e pei nuovi bisogni dell'abitazione privata; a rendere obbligatoria pei proprietari e conduttori di case la proroga del contratto di locazione alle medesime condizioni; a ridurre il deposito di garanzia all'ammontare d'un mese di pigione. Il disegno di legge sarà presentato alla Camera alla ripresa delle sedute pubbliche.

Nelle stesse riunioni il Comitato Esecutivo della Lega dei Comuni Socialisti, dietro reclamo di parecchie amministrazioni comunali, ha deliberato di proporre al Ministro della Pubblica Istruzione l'abolizione del Patronato scolastico, che l'esperienza di parecchi anni ha dimostrato inutile, se non dannoso, ai fini dell'assistenza, particolarmente nelle grandi città.

La liquidazione degli infortuni avvenuti in zona di guerra

La Commissione per la liquidazione degli infortuni in zona di guerra, istituita, su proposta del Ministro per le Armi e Munizioni gen. Dallolio, con decreto luogotenenziale 18 ottobre 1917, prosegue alacremente i propri lavori.

Della Commissione, presieduta dal comm. Carbonelli, consigliere di Stato, fanno parte: l'on. Cabrini, il comm. Broglio, direttore generale del Tesoro, il comm. Falciani, direttore generale del lavoro e previdenza sociale, il comm. Bargoni, direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni, il maggiore prof. Amante, docente di traumatologia, il capitano dott. Carozzi, ispettore del Lavoro, il capitano avv. Provenzani, capo dell'Ufficio «Mano d'opera», l'avv. Pardini, direttore del Consorzio Laziale di assistenza ai lavoratori.

La Commissione delibera ed esegue i pagamenti delle indennità con fondi messi direttamente a sua disposizione, ciò che elimina tutte le lungaggini burocratiche.

Comitato organizzazione civile Prati

Il Comitato di organizzazione civile (Sezione Prati) ha organizzato, nei locali del signor Mei, Piazza Cola di Rienzo 68, gentilmente concessi, una vendita di giocattoli il cui utile andrà a beneficio delle mogli dei richiamati del quartiere. L'organizzazione della vendita è fatta da apposita Commissione di signore e signori del Comitato presieduta dal comm. Bartoli, Sostituto Procuratore Generale della nostra Corte di appello.

Il patriottismo di Poggio Mirteto

Il Comitato Civile di Poggio Mirteto — della cui nobile opera largamente ci siamo occupati — ha fatto oggi consegnare dal vice-presidente cav. Ceraso alla Croce Rossa settanta coperte di lana, destinate ai combattenti. Nè a questo si fermerà l'azione della città sabina la quale ha dato altissime prove di patriottismo durante la guerra. Altri provvedimenti sono in corso da parte di quel Comitato, per i soldati e per la resistenza.

NOVITA' AL CINEMA-OLIMPIA

Memorie di una istitutrice

Questa nuova e perfetta riproduzione del romanzo inglese di *Charlotte Brontë* (*Currer Bell*) inizierà a proiettarsi domani lunedì. Oggi, per l'ultima volta, « *Il buon ladrone* » di *Ferdinando Russo*.

A proposito di indumenti insanguinati

Circa il rinvenimento di panni insanguinati presso il Lungo Tevere Michelangelo, le indagini del solerte commissario di Prati, cav. Perfetti, hanno potuto subito stabilire che gli indumenti stessi appartenevano ad un povero suicida, la cui morte risale a parecchio tempo fa.

La famiglia del disgraziato, suicidatosi con un colpo di rivoltella, aveva affidato a persona di servizio la distruzione degli indumenti; invece essi furono abbandonati presso il Lungotevere. E questo è tutto.

TEATRI.

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

"Bianchi e Neri" di F. Liberati e Leplan

Alla novissima operetta « Bianchi e Neri », di cui Franco Liberati ha scritto il libretto, ha arriso iersera al « Nazionale » un clamoroso successo. Applausi ad ogni atto, quasi ad ogni scena; qualche richiesta di bis e molte feste al Liberati ed ai suoi interpreti. Cronaca giocondissima, come ognuno vede; nè poteva essere altrimenti, perchè Franco Liberati, sopra un grazioso originale motivo di commedia, ha scritto tre atti piacevoli, gai, spigliati. Il motivo del libretto è un dissidio furibondo che esiste in un angolo della vecchia Parigi, tra il partito dei Bianchi, cioè i mugnai, e il partito dei Neri, cioè i carbonai: non c'è tregua tra di loro, e basta si incontrino, perchè ne derivino aspre baruffe.

Tra i Bianchi c'è un conquistatore terribile di cuori femminili: tale, almeno si crede e tale è la sua fama. Una ragazza del partito dei Neri, pur senza conoscerlo personalmente, gli dà un convegno d'amore: ma al posto del conquistatore corre, pieno di focoso ardore, Celestino, fidanzato della bianchissima Mimì.

Ne derivano equivoci sopra equivoci, tanto che ad un certo momento il povero Celestino si trova ad avere due fidanzate, a dover partecipare a due banchetti di nozze, simultaneamente, e per poco ad avere due mogli.

Su questa scapigliata avventura, infiorata di buona mots, costruita dal Liberati con carattere di allegra, sana commedia, è stata adattata della musica. Di chi?

Durante e dopo il primo atto, i più si domandavano, e lo domandavano allo stesso librettista, chi fosse il compositore. Esiste veramente un maestro francese Leplan? C'era iersera chi pensava che forse neppure il maestro Carlo Lombardo, che in fatto di musica esotica ha una prodigiosa, emisurata coltura, avrebbe potuto rintracciare un autentico Leplan. Ma, a poco a poco, non fu più difficile ai più accorgersi che il nome dell'autore di questa operetta, Leplan, formava le iniziali di due notissimi compositori francesi: Lecocq e Planquette: e, trovata la chiave del rebus, i soliti enigmofili vollero riconoscere nel graziosissimo coro, che si ripete al secondo e al terzo atto, un non meno grazioso coro di Planquette, e in una garbata fresca canzone del secondo atto, una non meno fresca e garbata canzone di Lecocq e nella prima romanza del secondo atto, una «vieille chanson de France » assai popolare oltr'Alpe; e pel duetto dei baci al primo atto... Ma basta! La brama di riscontrare sempre e ovunque delle troppe vive rassomiglianze ci porterebbe a ritrovare in un motivo russo autentico, la danza che iersera il Fineschi e la Davico ballarono con prodigiosa bravura; in una canzone napoletana, un patetico duetto e così di seguito.

In fondo, gli autori che abbiamo ricordato sapevano fare della musica piacevole, garbata e spesso originale, spessissimo briosa: e quella di molte operette moderne vale assai meno. Dunque... dunque, « Bianchi e Neri » piacquero iersera pel libretto e per la musica, qualunque fosse di questa la paternità. Di fronte alla ricerca della paternità, lo spettatore si trova ad un dipresso nelle medesime imbarazzanti condizioni della nostra legge.

L'interpretazione di « Bianchi e Neri » fu eccellente da parte del Fineschi e della Davico, che cantarono con gusto e danzarono con frenetica abilità; lodevole da parte della Rossi, della Delta e del Bannucci. Gli altri ebbero qualche incertezza.

Il maestro Berrettoni, che aveva curato con molto amore questa operetta e ne diresse la esecuzione orchestrale con vera abilità, meritò applausi con l'autore e gli interpreti.

m. c.

Ignazio Bracci cavaliere.

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, Ignazio Bracci, il valoroso caratterista della comica compagnia Galli-Guasti, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Molte e cordiali felicitazioni al simpaticissimo artista.

AL QUIRINO — Per mercoledì è annunziata la serata d'onore del valoroso attore Romano Calò con la bella e forte commedia di Dario Niccodemi: *Il rifugio*, di cui il Calò è protagonista originalissimo. Il Calò dirà anche: *Parlamento* di Carducci.

SPETTACOLI del 16 dicembre 1917

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17,30 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Ore 17: *Dora* — Ore 21: *Dionisia*.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA UFFICIALE di CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

ABBONAMENTO ECCEZIONALE PER LA GUERRA: a solo 15 rappresentazioni corrispondenti alle prime rappresentazioni di opere e debutti di celebrità — Palchi I e II, L. 1200 - di III L. 375 - Poltrone L. 180 - Anfiteatro L. 37,50 - Ingresso L. 37.50 — Pagamento in una sola rata anticipata.

AVVISO IMPORTANTE. — Qualora per qualsiasi ragione si dovessero sospendere le rappresentazioni, l'Impresa Teatro Costanzi si obbliga formalmente di restituire ai Signori Abbonati l'importo di quelle rappresentazioni in abbonamento non date.

N. B. — Con domani 17, alle ore 17, termina il tempo utile per i signori abbonati della passata stagione lirica 1916-17 per la riconferma dei loro posti che verranno dopo detto giorno, se non ritirati, messi a disposizione dei nuovi abbonati.

TEATRO MANZONI
Direzione Sillaud
Comp. comica napol. di E. SCARPETTA
DOMENICA 16, ore 17,30 e 21:
MADAMA ROLLE' E C.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
DOMENICA, 16, ore 17 e 20,30:
MASCOTTE

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *Friquet* — Ore 21: *La dame de chez Maxim*.

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo — 2 — Ore 17 e 21: *Bianchi e neri*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Irma Gramatica
DOMENICA, 16, ore 17:
CASA DI BAMBOLA
Ore 21: **LA FIAMMATA**

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di primordine, ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spettacolo dalle 16.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Dopo penosa malattia spirava serenamente ieri, in Roma, la

Baronessa
Carlotta Chiaramonte Bordonaro Gardner

Ne danno desolati il tristissimo annunzio i figli: GABRIELE, ANTONIETTA, MARGHERITA ed ELISABETTA; la nuora: ANNA ALLIATA di PIETRATAGLIATA; i generi FRANCESCO PAPE', duca di Pratameno ed ANTONIO CHIARAMONTE-BORDONARO; i nipoti, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì 17 dicembre, alle ore 10, muovendo da via Veneto n. 88.

Roma-Palermo, 16 Dicembre 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47

Il 15 corr., alle ore 20, improvvisamente è mancato ai vivi il

Cav. ALFONSO COVELLI
Colonnello del Genio a riposo

Le sorelle ROSA Ved. SICILIANI, ANNA Ved. TOZZI, e nipoti, ed i parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì 17 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto — Via Mamiani N. 34.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi v. Palermo, 47